



DAVIDE RABBENO e AMILCARE ZAMORANI giornalisti editori nel RISORGIMENTO



All'atto dell'annessione del Ducato di Parma, la centenaria "Gazzetta di Parma" venne rilevata nel 1862 da **Davide Rabbeno**, che già vi collaborava con la prima gestione liberale di **Domenico Sacerdoti**, rimanendo editore e direttore dell'autorevole quotidiano sino al 1876.

Rabbeno non firma l'Avviso, né il quotidiano, che continuerà con la gerenza di Alessandro Peri; solo saltuariamente comparirà la sua firma come direttore. Eviterà di mettere in mostra il proprio nome o di recensire la propria operetta *Beatrice Cenci*, rappresentata per il carnevale del 1863, e darà solo un cenno della propria *Statistica di Salsomaggiore*, la prima monografia su un Comune dell'Italia Unita.



L'amicizia e la solidarietà con cui **Davide e Achille Rabbeno** appoggiarono la candidatura dello scultore Giulio Monteverde, poi Senatore del Regno e autore di un grande

gruppo scultoreo all'Altare della Patria a Roma, gli valse la riconoscenza dell'artista, che ritrasse Davide Rabbeno a mezzo busto in terracotta policroma. Sul retro del busto firma e dedica autografa "Pegno d'affetto all'amico Davide Rabbeno. G. Monteverde. Roma, 1872" (Gipsoteca di Acqui Terme)

Chiusa, con l'entrata in Roma dell'Italia il 20 settembre 1870, l'età eroica del Risorgimento, il nuovo Stato venne assorbito dalla prassi amministrativa di fronte agli immani problemi della sua costruzione. Occorreva essere timonieri d'eccezione per guidare un quotidiano in

questa nuova realtà, in una regione così viva e accesa politicamente come l'Emilia-Romagna. Tale compito toccò ad **Amilcare Zamorani**, che diresse - e ne fu editore - il bolognese "Resto del Carlino".

Amilcare Zamorani era nato a Ferrara nel 1845 da una famiglia israelita di agiate condizioni; dopo gli studi elementari a Ferrara, va a Livorno per gli studi secondari, e torna nella sua città per completare l'Università e la laurea in legge. Coniugato con Emma Sanguinetti, si trasferì a Bologna, dove iniziò la carriera forense. Convinto dai fondatori de "il Resto Carlino", intraprese il 27 dicembre 1885 la "carriera



Con l'assunzione dei poteri della Giunta provvisoria di Governo di Parma nel 1859, la "Gazzetta" assume la veste di organo ufficiale del governo e, successivamente, Luigi Carlo Farini affida a Sacerdoti la gestione del quotidiano. Il magistrato Pietro Monteverde e lo stesso Davide Rabbeno collaborano alla gestione Sacerdoti, mentre un altro ebreo, **Cesare Pesaro**, presiede la Camera di Commercio e poi dirigerà la Banca Parmense, prima dell'assorbimento nella Banca Nazionale, da cui nascerà la Banca d'Italia.

che più logora l'umana energia - scrive di lui Pio Schinetti - perché esercitava il giornalismo non solo come una professione, ma come un sacerdozio civile". Fermo nell'area della democrazia radicale e liberale, svolse fino alla scomparsa (23 aprile 1907) un'opera di educazione civile e politica, alieno da ogni estremismo e preconcetto ideologico.

Tutti uomini che testimoniano la piena parità e integrazione delle comunità israelitiche nella società parmense, mercé il rispetto ducale verso le leggi napoleoniche, cessate in tutti gli altri Stati italiani.



Succeduto a Sacerdoti, Davide Rabbeno continua la pubblicazione del quotidiano, col proposito "di attenersi né a una sistematica opposizione né a una progettata adesione a tutti gli Atti ministeriali: verità, franchezza su tutto e tutti. Giustizia e Libertà. Ecco la nostra professione di fede e la nostra bandiera".

Il quotidiano, che nel 1886 rischiava di chiudere, con Zamorani divenne presto il primo in regione con diffusione e influenza nazionale, punto di incontro di tutte le migliori firme giornalistiche e universitarie bolognesi e non solo, attorno alla "stella" rappresentata da Giosué Carducci.

Achille Rabbeno collabora con il padre Davide; ci ha lasciato una lunga serie di articoli sulla Prima Esposizione Internazionale d'Arte a Parma (1870).